



Quando un bisogno educativo diventa speciale...

DI ANNA, LAMBERTO, SILVIA E NELSON

L'ippoterapia alla Casa del Sole nasce poco più di vent'anni fa e rappresenta uno dei diversi approcci terapeutici che vengono offerti ai nostri bambini.

Per avvicinare i nostri ragazzi si possono usare dei mediatori, dato che non sempre l'adulto, per vari motivi, riesce ad entrare in relazione direttamente con loro. Nel caso specifico parliamo del cavallo che viene considerato, a differenza di tutti gli altri, un mediatore attivo. Il cavallo infatti sia da fermo che in movimento, offre opportunità di esperienze propriocettive, di percezione del movimento, vestibolari (percezione degli spostamenti nello spazio), sensoriali, ritmiche.

L'integrazione di queste esperienze viene coadiuvata dall'intervento del terapeuta, che cerca di attivare e promuovere un continuo feedback per facilitare lo sviluppo della maturazione psicomotoria del bambino.

Per quanto riguarda gli handicap psichici più gravi nell'ippoterapia (ed è il

primo step) non è richiesta la partecipazione attiva dell'utente: è infatti il cavallo stesso che si presta alla rottura degli schemi patologici quali movimenti stereotipati, isolamento e aggressività. Questa metodica è utilizzata in tutti quei casi nei quali il ragazzo accetta di montare a cavallo e durante l'attività lascia al terapeuta la possibilità di entrare in rapporto con lui; talvolta può anche essere integrata da momenti a terra, volti all'accudimento dell'animale.

“Il contenuto più evidente fornito dal cavallo è dovuto alla grandissima quantità di stimolazioni neurosensoriali che riesce a trasmettere in modo simultaneo a chi lo monta”

Il cavallo già di per sé è una presenza viva, concreta, affettiva in grado cioè di sollecitare sentimenti ed emozioni intense. In questo caso viene considerata molto importante la componente relazionale che si stabilisce tra la persona e l'animale.

Il contenuto più evidente fornito dal cavallo è dovuto alla grandissima quantità di stimolazioni neurosensoriali che riesce a trasmettere in modo simultaneo a chi lo monta.

Stiamo parlando di un carico di opportunità esperienziali relative alle affezioni:

- olfattive e acustiche, cioè gli odori e i rumori tipici dell'ambiente del maneggio,
- tattili, dovute sia al contatto corpo - corpo che all'esplorazione fatta delle varie parti dell'animale,
- cinestesiche e propriocettive dettate da movimenti e andature del cavallo, che tutte insieme incidono positivamente sulla maturazione psicomotoria dell'individuo.

L'andare a cavallo in questo caso rappresenta un'occasione per instaurare un rapporto positivo e piacevole con il proprio corpo.

Quando tutto ciò sembra però un limite nei confronti di un possibile approccio terapeutico, si è pronti a passare ad uno step successivo, rappresentato dalla rieducazione equestre.

In questo caso si richiede un approccio attivo al cavallo, attraverso una spinta motivazionale che coinvolga il ragazzo stesso nelle proposte.

Più di ogni altro questo metodo può essere considerato attivo, perché il cavallo riesce ad ottenere la partecipazione del soggetto al proprio processo riabilitativo.

La terapia per mezzo del cavallo viene impiegata alla Casa del Sole per implementare l'esperienza vissuta del corpo. Si può quindi adottare in caso di disabilità motoria, cioè con bambini che presentano deficit motori o problemi funzionali che comportano difficoltà nel muoversi autonomamente.

Quando il cavallo si muove in modo libero e disinvolto, permette al suo cavaliere di fare altrettanto in totale autonomia; inizia così l'esplorazione attiva dell'ambiente circostante. Il ragazzo può vivere questo momento in modo positivo e piacevole, come una conquista fatta con le proprie capacità, ottenendo un aumento della propria autostima.

Lo stesso si può dire quando ci troviamo di fronte a disabilità sensoriali, quando cioè i problemi derivano dalla percezione della realtà circostante il proprio corpo che risulta incompleta,



“Il bambino riesce in questo caso a costruirsi, in modo attivo, uno schema corporeo, sentendosi protagonista di questo percorso”

inadeguata o parziale.

Attraverso il confronto tra la fisicità della persona e quella dell'animale, si utilizzano spesso giochi che servono a percepire singolarmente le diverse parti del corpo. La cosa importante è che il ragazzo viva questo lavoro come un gioco, in grado di promuovere sensazioni piacevoli nella scoperta di se stesso.

Il bambino riesce in questo caso a costruirsi, in modo attivo, uno schema

corporeo, sentendosi protagonista di questo percorso.

Nella nostra scuola da anni viene praticato anche il volteggio, disciplina molto spettacolare ed emozionante che consiste nell'eseguire esercizi di ginnastica artistica sul dorso del cavallo che viene fatto camminare o galoppare in cerchio.

I ragazzi del volteggio sono in genere dotati di buon controllo del proprio corpo ed equilibrio; con tale disciplina vengono stimolati in loro qualità motorie come l'agilità, la coordinazione, l'organizzazione spazio temporale e la lateralizzazione.

Una caratteristica peculiare di tale disciplina è il fatto che viene praticata in gruppo. Ciò comporta l'adeguamento alle principali regole sociali come l'attesa del proprio turno, il rispetto per i compagni e l'aiuto reciproco.

Quello che vi abbiamo raccontato in queste righe rappresenta solo una piccola parte della complessa metodica di questa terapia.

Il cavallo non è uno strumento terapeutico che va bene per ogni cosa, ma controllato dal terapeuta riesce a dare molte risposte alle tante domande che una persona in condizione di disabilità ci pone.

